

UNIVERSITA' - Molti scavi procedono grazie ai futuri dottori, ma mancano i fondi

Meno male che ci sono gli studenti

La nostra regione ospita un sito archeologico di immenso valore, in gran parte ancora inesplorato. Marina Rubinich dirige sul campo gli scavi condotti dall'Università di Udine ad Aquileia.

"Dal 2002 - spiega - stiamo scavando nella zona delle terme, che ben testimoniano lo splendore passato. Parliamo di una zona ampia 25 mila metri quadrati sui quali abbiamo informazioni per circa un terzo della superficie complessiva. L'edificio era enorme, molto ricco e lussuoso come dimostrano alcune decorazioni rinvenute, con mosaici molto raffinati e tipici del IV secolo dopo Cristo, molto vicini come stile a quelli della Basilica, a testimoniare che nel periodo tardo antico la città era ancora molto ricca".

L'Università di Udine lavora in stretta collaborazione con la Soprintendenza: "Avevamo anche avviato un progetto di valorizza-



zione - conferma la docente -, ma molti degli sponsor, che inizialmente appoggiavano questo progetto, si sono persi per strada. Il fatto che non esista più un solo muro delle terme rende difficile la loro valorizzazione perché servirebbero strutture capaci di ridare la per-

cezione delle volumetrie. Dopo aver avviato una prima progettazione delle possibili coperture modulari, ci siamo dovuti fermare per i costi molto elevati, non soltanto di progettazione e realizzazione, ma anche di gestione. Nel 2006, in compenso, abbiamo ottenuto dei finanziamenti dalla Regione per la ricostruzione virtuale. Questa è rimasta, per ora, l'unica strada possibile visto non avevamo fondi a disposizione per la musealizzazione. Di certo quando ci sarà un allestimento museale la ricostruzione virtuale potrà aiutare molto nella comprensione del luogo. Meno male che possiamo contare sugli studenti che offrono una manodopera non soltanto motivata ma anche specializzata".

I soldi sono pochi e ciò che viene scoperto è meglio resti nascosto: "All'inizio avevamo a disposizione un budget maggiore e potevamo anche contare su una ditta esterna. Dal 2004, abbiamo cominciato a concentrarci su punti specifici rivelatisi molto interessanti. Gli scavi vengono però quasi sempre ricoperti, in attesa di coperture permanenti, dato che i mosaici sono molto delicati. Negli ultimi due anni abbiamo anzi deciso di limitare la riapertura di alcuni scavi per non esporli al degrado".

Sul perché Aquileia sia rimasta ai margini del processo di valorizzazione, la Rubinich ci spiega che il fatto è difficilmente comprensibile, anche perché il patrimonio è vastissimo. La dotazione del Museo, inoltre, è di altissimo livello, ma ciò nonostante non è molto visitato (circa 40 mila presenze all'anno secondo i dati forniti dalla Soprintendenza).

Sullo stato di degrado riscontrato anche la Rubinich conferma che il problema è legato alla mancanza di soldi: "Il problema di fondo è sempre quello della scarsità di risorse, nella quale si dibattono i beni culturali. Mancano fondi anche per la manutenzione di base, soprattutto quando, come nel caso di Aquileia, si tratta di aree molto estese. Non resta che fissare alcune priorità. Speriamo che l'avvento della Fondazione possa mettere un po' di ordine e fissare, con un buon progetto, un percorso capace di dare nuova dignità a questo magnifico sito archeologico".